

FRANCOFORTE E IL MUSEUM FÜR MODERN KUNST

Se confrontiamo il ritratto di un nobile conte rinascimentale nelle vesti di un eroico condottiero con una opera astratta dell'arte più recente potrebbero sembrarci senza dubbio apparentemente remoti i tempi in cui l'arte era veicolo ed espressione di potere soprattutto di una dato committente.

Oggi sono cambiati i mezzi espressivi ma in realtà forse mai come prima l'arte è designatrice di potere. Negli ultimi cinquanta anni l'arte è diventata infatti mezzo di affermazione di uno status culturale elevato, di prestigio, ed è a partire da questo principio che, in particolare negli ultimi venti anni, si è assistito ad una cospicua proliferazione di Esposizioni Internazionali che mirano appunto alla evocazione della superiorità culturale di una Nazione. Se poi dalla realtà della nazione ci trasferiamo alla realtà della città, allora possiamo notare come questo concetto e questa strategia di affermazione di potere viene



Museum für Modern Kunst

tradotta di pari passo con la realizzazione di complessi museali "iper -avanguardistici".

E' il caso di Francoforte sul Meno.

La città di Frankfurt am Main, con i suoi 650 mila abitanti, è uno dei poli commerciali e culturali più importanti d'Europa. Si tratta di un centro vivace e cosmopolita nel quale, come è ben visibile dalla struttura urbanistica e da quella architettoniche, modernità e tradizione convivono e si mescolano dando vita ad un luogo ed una atmosfera veramente peculiare. Commercio, finanza, trasporti e comunicazioni si sposano creando uno strano ma perfetto equilibrio con il mondo della cultura, della letteratura, del cinema, del teatro, dell'opera e dei musei.

Questi ultimi sono di svariate tipologie. Accanto a quelli più tradizionali come il Museo Städler, che espone una collezione che va dal primo Rinascimento agli anni '50 del Novecento, o agli undici musei che si allineano sulla sponda del Meno (Museumsufer) e alle tante altre sale espositive sparse tra la zona centrale e la periferia della città, come per esempio la Schirn Kunsthalle, Francoforte ha deciso di intraprendere un'altra esperienza del tutto innovativa e contemporanea: il Museum für Modern Kunst.



L'inizio dell'opera per questo progetto risale al 1983 quando Hans Hollein, dopo aver partecipato ad un apposito concorso, fu scelto per occuparsi della gestione dei lavori, mentre l'apertura al pubblico è più recente: del 1991.

Il museo, denominato anche "fetta di torta" per la sua forma triangolare, è caratterizzato da uno stile architettonico capace di impressionare notevolmente il visitatore. Esternamente la struttura si inserisce perfettamente nello spazio disponibile e si amalgama bene con gli edifici circostanti. L'architettura interna si sviluppa invece su tre piani ed è basata su di una successione di elementi di collegamento tra le diverse sale espositive, vale a dire una serie di passaggi che offrono molteplici punti di vista delle sale stesse (circa 40 ambienti). L'alto livello architettonico ricrea così già di per se un ambiente

Allestimento interno

altamente stimolante che, correlato ai giochi di colori e al curatissimo allestimento delle opere esposte, dà vita ad un layout che consente una spettacolare interazione tra spettatore, artista ed arte. Il museo espone lavori che vanno dagli anni '60 ad oggi. La collezione include sia



opere singole che gruppi di opere di un solo artista e tanto europee e tedesche (Joseph Beuys, Blinky Palermo, Reiner Ruthenbeck and Franz Erhard Walther) quanto americane (Carl Andre, Dan Flavin, Donald Judd, Roy Lichtenstein, Walter De Maria, Claes Oldenburg and Andy Warhol).

Accanto a queste sezioni permanenti, alcune delle

Sala 2: POP ART

quali vengono cambiate ciclicamente (ogni 6 mesi) per dare la possibilità di mettere in mostra anche le acquisizioni più recenti, sono regolarmente organizzate mostre temporanee che



offrono la possibilità di continui cambiamenti di prospettiva. Nell'interesse del museo è infatti il tentativo di mostrarsi sempre "fresco" ed aggiornato attraverso l'interiezione di opere preesistenti, temporanee e nuove acquisizioni.

A conclusione della visita si può felicemente definire il complesso museale capace di raggiungere questo suo scopo. In più, fattore molto interessante è che il progetto ha saputo anche coordinare a ciò lo stimolo per l'interesse del pubblico. Come già illustrato precedentemente abbiamo infatti per un lato una monumentalità strutturale, che si rivela capace di per sé di attirare la curiosità e l'attenzione dello spettatore, che poi, per l'altro lato, resta coinvolto ed educato dalle opere grazie ad un preciso progetto comunicativo e didattico.

Allestimento interno

è stato probabilmente ben elaborato proprio con il fine di favorire l'approccio di qualsiasi tipologia di fruitore con queste opere del tutto contemporanee. Succede spesso infatti che certe classi di visitatori, più abituati alle classiche tecniche artistiche, si trovino impreparati e disorientati di fronte alla spinta di contemporaneità che viene allestita in queste sale e che si

L'accurato studio dell'accoglienza del pubblico è rivela produttrice più che altro di opere tecnologiche, installazioni, ready made, video proiezioni, performance...

Così il Museum für Modern Kunst è riuscito a sopperire anche a questo eventuale problema lasciando infine stupiti e soddisfatti la maggior parte di coloro che varcano la sua soglia.

MAURIZIO CATTELAN - Senza Titolo, 2007

Da marzo di questo anno questo artista di origine padovana ha iniziato una collaborazione con il Museum Für Modern Kunst producendo una serie di nuove opere appositamente per Francoforte. Le sue performance e installazioni si distinguono in particolar modo per le loro provocazioni e lo stile in parte post duchampiano.



NAM JUNE PAIK-One Candle, 1988

Riconosciuto come il pioniere della video art questo artista di origini coreane si preoccupa sin dagli inizi degli anni '60 di far riconoscere questo mezzo come forma artistica. Entrando nella stanza lo spettatore trova una candela posizionata su un piedistallo proprio all'altezza dello sguardo, una video camera puntata su di essa filma la luce tremolante della fiamma ed infine quest'ultima è collegata a sei videoproiettori che trasferiscono simultaneamente l'immagine sulla parete della sala espositiva. Con questa installazione l'artista vuol dare testimonianza della coesistenza simultanea di immagine e realtà, di luce naturale e artificiale. La freddezza del mezzo elettronico e dei colori freddi contrastano con la calda luce naturale della candela. Con questo lavoro Paik crea unità tra opposti. Lui stesso afferma: " I love anti - technological technology".



JOSEPH BEUYS-Lightning with a glare on the stag, 1958 – 1985

L'aspetto più singolare dell'opera di Beuys consiste soprattutto nella sua deliberata missione "predicatoria"; egli cerca spesso di sedurre il suo pubblico a proposito di principi etico - estetici e politico - spirituali. Le sue sono sculture sociali che includono la partecipazione di ogni persona, per questo le ambienta all'interno di intere stanze dove i visitatori girando attorno possono mettersi in contatto con esse. Secondo le sue parole: " Il museo è il luogo delle permanenti conferenze [...] L'arte non è lì per spiegare cose, essa è lì per colpire le persone e per attivare una interrelazione dei loro sensi".

